

# Una strada per la sindaca

di Gaetano Ninì Cafiero

*Il voto alle donne in Italia fu concesso nel 1946 e Maria Anna Notarbartolo di Sciara si dette subito da fare per essere eletta “prima cittadina” di Ustica. Con tre mandati consecutivi gettò le basi della Rassegna Internazionale delle Attività subacquee. E adesso qualche accademico vorrebbe convincere il Comune a onorare la memoria di questa figura straordinaria dedicandole una strada.*

Via Sindaco Primo. Senza dubbio un toponimo curioso, la cui origine m'è stata spiegata – finalmente!- dal dotto articolo di Vito Ailara apparso sul numero 51, giugno 2017, di «Lettera»: quella dedica stradale fu affidata alla solennità del marmo per onorare la memoria del primo sindaco eletto (Gaetano Ailara, il 16 marzo 1813).

Quello scritto trova naturalmente collocato in ordine cronologico un altro sindaco: la baronessa Maria Anna Notarbartolo di Sciara eletta per la prima volta sindaco di Ustica il 26 ottobre del 1946, anno di straordinari eventi, tra i quali la concessione alle donne del diritto di voto e della eleggibilità. La baronessa Annina (tutti la chiamavano così) fu rieletta il 10 giugno 1951 e ancora il 10 maggio 1956 per il terzo e ultimo mandato che si concluse nel 1959, cioè nell'anno della prima Rassegna Internazionale delle Attività Subacquee, la più caratterizzante manifestazione culturale correlata al mare.

Annina Notarbartolo, dunque. L'attivissima nobildonna, aveva sposato nel 1905 il dottor Antonio Favalaro, alto funzionario della Corte dei Conti, sicuramente discendente di quell'Antonino Favalaro che nel 1771 fu il primo sindaco nominato «dopo il riconoscimento della comunità Universitas civium», come scrive Ailara (Vito, 2017).

Nel 2014, per i tipi della fiorentina Edizioni Polistampa uscì – a firma del sottoscritto e di Paolo Notarbartolo di Sciara – *Quel mare che bagnava Firenze*<sup>1</sup> un libro che recava un sottotitolo didascalico: *Vita movimentata di un aristocratico siciliano-fiorentino: partigiano, libero muratore, documentarista e accademico*. Dal racconto di suo nipote scaturisce un ritratto a tutto tondo di «questa donna intelligente, di forte personalità, esuberante e piena di vita». Doveva avere una vocazione repressa alla gestione della cosa pubblica se nel 1946, a 60 anni di età, si candidò alla carica di sindaco di Ustica. Fu eletta e dette avvio a un mandato che, con le elezioni successive, la vide restare al suo posto per 13 anni di fila. Anni duri, difficili. L'economia dell'isola era quanto mai fragile, basata sulla presenza dei confinati e delle forze di polizia che li tenevano sotto controllo. Solo “servizio pubblico” un collegamento con Palermo due volte alla settimana con un vecchio piroscampo in servizio da più di cinquant'anni. Il 7 dicembre 1926 Antonio Gramsci mandato a Ustica al confino così scriveva alla cognata, sorella maggiore della sua moglie russa Giulia: «Carissima Tatiana, il passo più difficile del viaggio è stato la traversata da Palermo a Ustica: abbiamo tentato quattro volte il passaggio e tre volte siamo dovuti rientrare nel porto di Palermo perché il vaporetto non resisteva alla tempesta...». Il primo



*Al centro Donn'Anna, Anna Notarbartolo, Baronessa di Sciara, sposata con Antonino Favalaro, Sindaco di Ustica nel dopoguerra per tre mandati. Il marito era usticese, lei era cresciuta nell'isola e si considerava usticese adottiva.*

impatto dell'intellettuale in catene con l'isola fu positivo: «La mia impressione di Ustica è ottima sotto ogni punto di vista.» scrisse nella medesima lettera «L'isola è grande 8,7 chilometri quadrati e contiene una popolazione di circa 1300 abitanti. Dei quali 600 coatti comuni, cioè criminali parecchie volte recidivi...» E ancora «La popolazione è cortesissima... noi siamo trattati da tutti con grande correttezza...».

Giusto vent'anni dopo, nel 1946, la baronessa (il titolo se l'era attribuito pescando tra i molti disponibili nel prontuario della sua famiglia principesca) Annina Notarbartolo di Sciara cominciò il suo impegno di salvare Ustica dal possibile annientamento. Cominciò dai pescatori, con il loro mestiere in crisi permanente, facendo arrivare loro generi di prima necessità (abiti e alimentari) e sussidi, riuscì a stanare finanziamenti per opere pubbliche che permisero la costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari, del poliambulatorio, della banchina della Cala Santa Maria e di un'altra nella Cala del Cimitero, trasformò in serbatoi principali del sistema irriguo dell'isola le antiche cisterne scavate nel sasso della Falconiera, fece asfaltare la strada di accesso al porto Oliastrello-Spalmatore. Tutte opere di manutenzione che però sottolineavano il progetto di Annina Notarbartolo di rivoluzionare l'economia isolana indirizzandola gradualmente verso il turismo. La prima disposizione che impartì ai suoi collaboratori fu «Via quella scritta e al suo



*Cortile II della Chiesa in una foto degli anni '90.*

Foto G. Pignatone

posto metteteci quest'altra»: così fu finalmente abraso quel VIVA IL DUCE! tutto maiuscolo e cubitale campeggiante sulla parete della Falconiera sulla cala Santa Maria che accoglieva chi provenisse da Palermo. La scritta inneggiante a Mussolini fu sostituita da un USTICA VI ATTENDEVA chiaramente rivolto ai turisti.

Annina mise a dura prova i politici di Palermo e di Roma. Nei luoghi appropriati, assessorati e ministeri, affrontava chiunque non fosse abbastanza rapido nel mettere a disposizione della sua isoletta i finanziamenti cui aveva diritto.

Gli usticesi che hanno l'età ricordano compiaciuti e sorridenti come la loro sindaca ottenne i denari che occorrevano prima per la fognatura poi per il nuovo traghetto: incatenandosi per la fogna davanti al ministero dei Lavori Pubblici e resistendo a qualsiasi tentativo di scatenamento fino a che il ministro Giuseppe Romita non le avesse concesso quel che voleva e ancora avviluppandosi in un tintinnio di catene al cospetto del ministro della Marina Mercantile.

Quando mi raccontò questa storia affinché io la riportassi nel libro che narra la sua vita, Paolo Notarbartolo commentò: «La zia Annina manifestava la sua nobiltà autentica nei rapporti con il prossimo,

trattando tutti lo stesso modo con tatto e signorilità, sia che il suo interlocutore fosse un povero contadino usticese, sia che fosse una personalità di rango. È rimasta nella memoria collettiva dell'isola come il sindaco più battagliero perché davvero seppe mettere al servizio della comunità la sua dirittura morale e la sua forte personalità. Seppe sfruttare la singolarità di essere donna e sindaco e affrontò i problemi con la giusta grinta». L'uscita del libro e la "scoperta" della zia di Paolo da parte di noi Accademici ci ha indotto a chiedere esplicitamente all'Amministrazione Comunale di intestare alla loro indimenticabile sindaca una strada segnalata dalla targa prescritta: Annina Notarbartolo di Sciara Sindaca di Ustica, 1946/1959. Il professor Giaccone ha addirittura individuato la strada: quella che conduce al Castello della Falconiera, a partire dall'incrocio della via che dal Comune conduce al Cimitero.

GAETANO NINÌ CAFIERO

L'autore è Premio Tridente d'Oro e cittadino onorario di Ustica.

1. La recensione è stata pubblicata su «Lettera», n. 46/47, gennaio-agosto 2014, p. 55.